

Bankitalia: i tassi alti frenano il credito

06901 06901

I tassi dei mutui dopo i rialzi Bce sono arrivati al 4,72%, quelli alle imprese al 5,46%

Banche e moneta

Via Nazionale certifica gli effetti della politica Bce: è stretta sul credito

La politica monetaria restrittiva della Bce, con il poderoso rialzo dei tassi, sta producendo i suoi effetti: non solo sull'inflazione (che per fortuna cala), ma anche sul credito a imprese e famiglie. Tassi alti, meno finanziamenti. A certificarlo è la Banca d'Italia, che ieri ha pubblicato il bollettino «Banche e moneta». I dati parlano chiaro. Da un lato i tassi dei prestiti sono saliti: a ottobre (i dati si riferiscono a quel mese) i tassi dei mutui alle famiglie, comprensivi delle spese accessorie, sono saliti al 4,72% dal 4,65% di settembre, mentre i tassi sui nuovi prestiti alle imprese sono arrivati al 5,46% dal 5,35%. Dall'altro il credito si è contratto: i prestiti al settore privato sono diminuiti del 3,2% sui dodici mesi (-3,6 nel mese precedente), i prestiti alle famiglie si sono ridotti dell'1,1% (erano calati dello 0,9% nel mese precedente), mentre quelli alle aziende si sono ridotti del 5,5% (da -6,7%). Il costo sociale ed economico della politica monetaria restrittiva varata dalla Bce per abbassare l'inflazione sta tutto qui.

Questi dati hanno, come di consueto, attirato vari commenti. Per esempio quelli del Codacons, che rileva come i continui aumenti delle rate mensili scattati negli ultimi due anni appesantiscono

fino a quasi 4.400 euro all'anno le rate di chi ha acceso un mutuo a tasso variabile. Considerata una fascia media di mutuo a tasso variabile di importo compreso tra i 125mila e i 150mila euro, per una durata di 25 anni, la rata mensile - calcola il Codacons - è salita complessivamente negli ultimi due anni di un importo tra 270 e 365 euro. Questo significa che una famiglia che ha acceso un mutuo a tasso variabile si ritrova a spendere oggi in media tra 3.240 e 4.380 euro in più all'anno. «È record - commenta invece Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori riferendosi ai tassi -. Bisogna arrivare al gennaio 2009, in piena crisi, per trovare un Taeg maggiore, pari al 4,91%. Speriamo che la Bce non debba fare ulteriori aumenti dei tassi di riferimento e che, anzi, ci siano le condizioni, come alcuni analisti prevedono, per un taglio dei tassi nel 2024». In effetti il mercato sconta attualmente vari tagli dei tassi in Europa nel 2024, con il primo a partire da marzo.

L'aspetto positivo, almeno per ora, è che questa stretta monetaria non sta ancora provocando un aumento considerevole dei crediti deteriorati. Cioè di famiglie e imprese che non riescono a pagare le rate. Secondo i dati di Bankitalia, i crediti in sofferenza delle imprese ammontavano a 18,9 miliardi (meno dei 20,5 di un anno fa e dei 33 del 2020), quelli delle famiglie a 9,5 miliardi. In totale i crediti in sofferenza che il sistema bancario ha verso i residenti in Italia ammontano a 31,9 miliardi, in calo rispetto a un anno fa (34,8 miliardi) e rispetto al 2020 (51,6 miliardi). È vero che le banche cedono i crediti con le cartolarizzazioni, ma questi dati dimostrano che il costo del credito non sta ancora aumentando i crediti in sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677

